



Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Giovani

15° Incontro - 9 settembre 2010 - Fiorano

Valutazione contesto esistente

1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Non conosco la situazione a 360°. Nel contesto parrocchiale che conosco sembra ci sia una forte emergenza educativa, che anche la chiesa cattolica intende affrontare nel 2010. L'emergenza educativa impedisce di pensare serenamente al futuro. Sembra che molti giovani siano abbandonati a se stessi e non facciano scelte consapevoli, non solo sul piano religioso ma specialmente umano (per noi i due aspetti sono fortemente intrecciati): trascurano lo studio, lasciano sfuggire momenti importanti di condivisione, c'è un abbandono all'individualismo miope, incapace di guardare avanti. Tutto ruota su quello che mi può piacere. C'è incapacità di scelte utili per il futuro. I punti di forza sono molti. Viviamo in un territorio in cui ci sono problemi economici (vedi richieste al Centro Caritas), ma c'è ancora un relativo benessere. E' una partenza. Risorse che possono essere gestite. Momenti di crisi come questi possono generare consapevolezza che può portare a una risposta decisa in cui l'economia non è staccata dalla realtà dell'uomo e così si possono risolvere problemi evidenti.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

In parrocchia a Fiorano, in cui ha sede il gruppo Babele, confermo che c'è questo problema educativo. Arrivano tante richieste di sostegno per ragazzi a scuola e ci scontriamo con lo scarso valore che viene dato da tanti all'istruzione. Si insegue il risultato materiale immediato, il successo, ma non c'è senso del lavoro progressivo fatto di tappe e sacrifici per risultato a medio e lungo termine. In questo modo si fa fatica a progettare il futuro. Arrivando alle scuole superiori per molti c'è il crollo (ripetizione, cambio di scuola). Noi cerchiamo di aiutare a fare scelte oculate. Cerchiamo di valorizzare la cultura, ma è difficile passare da alcuni valori ad altri.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

A proposito di percorso universitario, la crisi ha contribuito a farmi scegliere il percorso universitario. Ci sono molti giovani che hanno abbandonato la scuola perchè c'erano opportunità di lavoro facili. Inseguivano il risultato immediato. Se vai a scuola non guadagni e non hai potere di acquisto. Studiare è fatica. I ragazzi che hanno abbandonato la scuola tre anni fa oggi sono senza lavoro e non hanno un diploma. Fare l'università non è facile ma ti dà l'opportunità di guardare ad un futuro migliore, passata la crisi, e di acquisire conoscenze ed esperienze in più anche se il futuro non sarà facile.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Dal mio punto di vista di servizio civile/futuro geometra/cercatore di lavoro/futuro studente universitario, alla fine delle superiori avevo l'obiettivo di fare l'università ma tra problemi in casa e risultati che scarseggiavano ho deciso di cambiare rotta e di cercare lavoro cercando iscrizione

all'albo dei geometri. In due anni ho iniziato ad odiare questo lavoro per varie difficoltà. Forse era meglio se continuavo a studiare. Vorrei tornare all'università ma avrei bisogno di un supporto economico. Non voglio dare un peso ai genitori. Oggi i giovani non vedono la cosa sotto il punto di vista familiare ma dal punto di vista egoistico individuale. Molti giovani non riescono a guardare le cose dal punto di vista dei genitori.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Per il tempo libero nel distretto vengono organizzate tante cose per famiglie e bambini. L'amministrazione è attenta. Dal punto di vista lavorativo è difficile. Se penso ai ragazzi che vedo tutti i giorni sul lavoro, molti ragazzini non vedono un futuro. Vengono da famiglie in cui i genitori hanno perso il lavoro e devono accettare qualsiasi lavoro, anche che non piace. Molti ragazzini hanno perso la prospettiva del sogno. Il lavoro non è più qualcosa che può gratificare. Non c'è più quindi voglia di formarsi, ma si cerca di approfittare fino a che si è giovani per divertirsi. Spesso i giovani non colgono l'importanza dei progetti che vengono loro proposti e della partecipazione. Anche in alcuni adulti c'è questo limite.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Nei confronti degli stranieri che vivono nel distretto non ci sono centri per l'integrazione, se ne parla ma non ci sono iniziative per un'integrazione sana, cioè non l'integrazione che pretende che lo straniero si sciolga, ma non l'italiano. L'integrazione è rispetto reciproco e delle culture altrui. Non si pensa mai a qualcosa che coinvolga gli stranieri. Per i giovani stranieri sopra i 20 anni non ci sono centri. Magari potrebbero ma pagando somme alte che le famiglie straniere non si possono permettere (spesso c'è un solo lavoratore). Bisognerebbe creare luoghi dove andare liberamente. C'è Freenet che è sicuramente un'esperienza positiva, ma bisognerebbe creare altre occasioni. Nelle scuole gli stranieri sono svantaggiati: penso alle gite che costano 200/300 euro. Una famiglia dove lavora solo una persona non ce la fa. Bisogna coinvolgere tutti i ragazzi della classe. Bisognerebbe aiutare le associazioni e coinvolgerle. Non posso dire che c'è un rifiuto, ma il mondo è un piccolo villaggio e conviviamo tutti. Bisogna andare oltre un punto di vista egoista. Anche adesso le risorse le andiamo a prendere in Africa. Bisogna convivere e accettare la convivenza.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Il nostro distretto per la situazione degli anni passati ha fatto credere ai giovani che si poteva ottenere un successo materiale veloce e non li ha fatti impegnare in sé stessi. Molti fanno percorsi di vita frammentati. Mi sembra che ci sia indifferenza o paura del futuro più o meno consapevole. I servizi per i giovani sono tanti ma la partecipazione è scarsa. Alcuni giovani sono poco affidabili, mancano agli appuntamenti. La partecipazione li mette in difficoltà, forse perché li mette in discussione. Senza generalizzare chiaramente, anche perché il nostro punto di vista dipende dal fatto che abbiamo a che fare con un target che ha una situazione di disagio. Il Freenet è un luogo di aggregazione dove usi internet e computer. E' molto frequentato, ma è difficile proporre attività strutturate.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Guardo i miei coetanei e pochi cercano di portare avanti un progetto. Anche io ho avuto delle difficoltà. Nell'istituto tecnico era previsto uno stage in 4° o 5°. Ma il mio anno non c'erano fondi e risorse. Ho conosciuto il lavoro durante il tirocinio ma è una conoscenza molto blanda, perché ti fanno fare lavoro di segreteria e non è per niente remunerato per cui incentiva poco.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Io ho frequentato una scuola professionale e lì fai uno stage nelle aziende. Questo ti permette di conoscerle. Ti fa vedere la realtà anche che non si trova il lavoro. Grazie allo stage ho capito che quel lavoro non era per me. Sui libri immagini una cosa, ma sul posto di lavoro capisci molte cose. Così ho scelto di fare un lavoro diverso.

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Ho appena preso la maturità al liceo classico. Il coinvolgimento pratico nel mondo del lavoro è difficile anche se il Formigini ha proposto il lavoro estivo ed altre iniziative che alcuni hanno accolto - anche se non erano entusiasti. Nella mia scuola si insegnava sostanzialmente a studiare e lo studio universitario è praticamente inevitabile. Però ti può fornire un'impostazione che può essere utile.

Bisogna rivalutare anche quello che può sembrare improduttivo (v. filosofia). Nella mia esperienza personale, penso da anni di entrare in seminario e quindi non mi sono mai chiesto quale lavoro potrei fare. Mettendomi nei panni di miei compagni, anche il liceo classico, in un'ottica di sacrificio e di studio pesante, può essere formativo e può dare un contributo al futuro economico e sociale del distretto. Sono due aspetti molto intrecciati.

Scenari futuri ?

2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Senza formazione umana autentica di chi ci è vicino non è possibile arrivare ad una prosperità economica. Manca una spinta al cambiamento nel modo di pensare. Manca emancipazione da egoismo per un progetto, per lo spendersi, il darsi. Il futuro così potrebbe essere positivo.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Sono fiducioso nelle imprese del distretto perchè credo che potranno essere competitive con aziende del resto del mondo. Bisogna investire perchè le aziende hanno bisogno di tecnici e ingegneri in modo specifico per la ceramica. Sono convinto che le imprese non staranno con le mani in mano ma cercheranno di evolvere per competere.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Ascoltando giovani stranieri e italiani, vedo che prima i rapporti tra amici erano un pò più utilitaristici, ma la crisi forse valorizzerà i rapporti e “farà venire fuori i veri amici”.

Soluzioni

3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Bisogna rivedere la mentalità dello spreco, consapevoli che le materie prime non sono infinite. Bisogna riciclare, riparare, non sprecare. E' una soluzione parziale ma immediata a questa crisi. Bisogna cercare di sfruttare la crisi: penso a forni, ristoranti, pizzerie che buttano tanto cibo e prodotti che invece si potrebbe raccogliere e dare a famiglie bisognose.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Alcune iniziative di questo tipo esistono già ma vengono bloccate per iter burocratici. Questa nuova sensibilità deve partire dall'alto.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Sono d'accordo che deve partire dall'alto.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Il centro giovani non so quando verrà concluso, ma sarebbe importante iniziare a farlo conoscere. Sarebbe un posto da sfruttare.

Doriano Dal Piaz – Comune di Fiorano

Dobbiamo aspettare che la struttura sia finita e allora potremo capire come organizzare le attività. Sarebbe un'integrazione al lavoro che il GET sta realizzando, anche rispetto a Freenet. Vuole essere una proposta aperta. Una sorta di oratorio laico aperto.

4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Io ho fatto lo stage a scuola grazie agli investimenti delle aziende. Bisogna allargare l'iniziativa anche ad altre scuole, in particolare istituti tecnici e commerciali, per dare opportunità di fare una formazione buona e accedere al mondo del lavoro contribuendo allo sviluppo delle imprese.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Tra le iniziative esistenti, il GET (Gruppo Educativo Territoriale) è importante: permette alle persone, anche stranieri, di incontrarsi, dando un'opportunità all'intercultura. Quando possiamo aiutiamo poi anche economicamente (anche per le gite).

Responsabilità e condizioni

5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Sarebbe importante che l'amministrazione si rendesse conto degli aiuti che possono avere dai singoli e li sfruttassero meglio. C'è chi può dare cibo e aiuti ma queste proposte non vengono sostenute per la burocrazia. Alla fine ci rimette chi ha bisogno. Le aziende aprono all'estero ma è difficile intervenire su questo aspetto.

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Più che di cose, servizi, risorse abbiamo bisogno urgentemente di un cambio di mentalità. In un contesto con meccanismi non del tutto sani, molte risorse vengono sprecate. Bisogna cambiare il modo di vedere la realtà socio-economica. Siamo partiti da una situazione di benessere e oggi ci troviamo in una situazione di disagio. Non dipende solo dai meccanismi puramente economici. Ci sono problemi anche sociali ed umani.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Siamo nella società del tutto e subito. Un tempo non esistevano le tecnologie che ci sono oggi, ma si stava bene lo stesso. Molti ragazzi sembrano non farne a meno e sono molto esigenti.

Doriano Dal Piaz – Comune di Fiorano

Come si può cambiare la mentalità? Con quali modelli di riferimento? In effetti il benessere c'era. Poi la crisi ha portato ad un crollo, ad un ridimensionamento. Come riempiamo il vuoto che si è creato, come creiamo l'alternativa?

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Anche se cambiamo la mentalità, l'aspetto economico rimane. Mi manca il lavoro, i mutui costano molto. Come si fa?

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Anche gli stili di consumo cambiano. Se i valori vengono coltivati poi c'è un cambiamento di mentalità.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Certamente sarebbe importante trasmettere dei valori, continuando con le attività che anche noi continuiamo a fare. Posso aiutare un ragazzo e farlo crescere. Se sua madre fa fatica ad arrivare a fine mese posso fargli capire che è meglio se compra la maglia da 5 euro piuttosto di quella da 50 euro, però rimane il problema della mamma che non ha abbastanza risorse.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Però è già un aiuto alla mamma se il figlio è più consapevole. Si pensa che se l'aspetto economico va bene, anche sul fronte sociale tutto va bene di conseguenza. Invece secondo me vale proprio il discorso inverso.

6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Nel mio settore la responsabilità della Chiesa, a tutti i livelli, in particolare parrocchiale, è fondamentale perchè vedo nell'opera di evangelizzazione una grande opportunità per cambiare la mentalità. Ovviamente penso a presupposti di carattere religioso. Dovrebbe essere un'indicazione non solo teorica ma anche vissuta. Il messaggio è che non devo solo rispettare e tollerare l'altro. Non è questo il discorso. Bisogna amare tutti quelli che abbiamo vicino. Il cambiamento di mentalità è radicale. Il messaggio è attuale e va vissuto. Le cose più pratiche poi arriveranno a partire da questi presupposti che sembrano teorici. Supponiamo che la crisi diventi più acuta, ma credo che la carità abbia la capacità di sviluppare le risorse.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Nel nostro settore è importante sempre di più il sostegno che possiamo dare, sia diretto per la scuola e il tempo libero, ma anche indiretto (indirizzare a servizi e opportunità, aiutare a riconoscere le difficoltà che esistono e fare da ponte verso centri per le famiglie).

Il GET dà tanto al Comune di Fiorano. Gestiamo la ludoteca, che è importante venga potenziata e valorizzata.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Il GET ha il preciso ruolo di aiutare i ragazzi con difficoltà scolastiche per garantire il proseguimento dell'anno scolastico in modo sereno. Il ragazzo ha la possibilità di pensare che c'è un posto in cui viene aiutato. Dove ho vissuto io non c'erano questi aiuti e se hai problemi o ti arrangi o sei spacciato. Invece sapere che c'è questo tipo di aiuto è fondamentale.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

E' importante il ruolo e la competenza delle persone che lavorano in questi luoghi.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Il GET può essere un'opportunità per i ragazzi di capire cosa fare del loro futuro. Soprattutto perchè abbiamo a che fare con ragazzi di 13-14 anni. E' un punto di partenza.